

Clima, l'Italia la spunta: accordo vicino

Gran parte dei settori esclusi dall'obbligo di pagare subito i diritti di emissione, per gli altri multe ridotte e scaglionate

dal nostro inviato
MARCO CONTI

BRUXELLES - L'accordo sul pacchetto clima ci sarà. Almeno per quanto riguarda l'Italia tutte le sue richieste sono state accolte dal presidente di turno dell'Unione, il francese Sarkozy.

«Si va verso il compromesso, perchè noi abbiamo ottenuto tutto ciò che avevamo chiesto», ha spiegato ierisera il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi prima della cena con i Ventisette. La trattativa è proseguita per tutta notte con il nutritissimo numero di sherpa francesi (circa ottanta) voluti da Nicolas

Sarkozy per fare e rifare calcoli e costi delle emissioni.

Salvo colpi di scena l'intesa verrà ufficializzata oggi e

l'Italia non dovrebbe subire penalizzazioni al "pacchetto 20-20-20", che dovrebbe portare alla riduzione delle emissioni di Co2 del 20%, ad un aumento del 20% di energia da fonti rinnovabili, il tutto entro il 2020.

Tutto il settore manifatturiero italiano, dalla ceramica al vetro, dalla carta al ferro per l'edilizia, sarà quindi fuori

dal conteggio delle sanzioni, mentre il resto dovrebbe sopportare una multa del 30% e non del 70% come era previsto.

L'Italia spunta quindi un compromesso che evita al sistema delle imprese, in un momento come l'attuale, di sopportare ulteriori costi, senza però mancare all'appuntamento del 2020.

Berlusconi, che deve l'intesa al lavoro dei ministri degli Esteri Frattini, delle Politiche Comunitarie Ronchi e dell'Ambiente Prestigiacomo, incassate le rassicurazioni di Sarkozy, ieri pomeriggio ha evitato persino di prendere la parola durante l'accesso dibattito che si è tenuto durante il Consiglio.

Motivo principale del con-

tendere la quantità dei rimborsi da dare ai paesi dell'Est che si impegnano a ridurre la propria dipendenza da fonti altamente inquinanti come il carbone.

«Sono convinta si possa raggiungere un accordo alto», affermava ieri pomeriggio la Prestigiacomo. Eppure l'Italia è arrivata ieri mattina a Bruxelles con qualche riserva. Al punto che lo stesso Berlusconi aveva nuovamente minacciato il diritto di veto. Un atto più politico che tecnico, che però lo stesso Sarkozy ha voluto disinnescare subito rassicurando prima Frattini e poi lo stesso Berlusconi.

Su tutto sembra aver fatto premio la volontà della presidenza francese di voler chiudere a tutti i costi l'intesa,

concedendo deroghe e sconti a moltissimi paesi pur di ottenere l'accordo finale.

«Forse sarebbe stato meglio rinviare tutto alla conferenza di Copenaghen del prossimo anno», auspicava Berlusconi ad inizio mattinata, che non intende lasciare alla sinistra la palma dell'ambientalismo. Sarkozy intende invece intestarsi l'intesa e ieri aveva anche fatto avvertire le delegazioni che in caso di mancato accordo i lavori sarebbero proseguiti sino a

sabato e, se necessario, sarebbe stato convocato per il 30 un nuovo vertice straordinario.

Così invece non sarà, anche per l'intesa raggiunta sia con la Germania che con la Polonia. Se la Merkel si è detta subito contraria all'istituzione di un fondo di solidarietà per i paesi dell'Est che escono dal carbone, Varsa-

LE INDUSTRIE "SALVATE"

*I grandi
consumatori
di energia avranno
minori costi*

via ha spuntato l'esenzione totale dal pagamento di sanzioni.



Nella notte la lunga trattativa che ha riguardato anche un punto che interessa l'Italia dal punto di vista industriale. Ovvero la possibilità di partecipare, con la Gran Bretagna, all'avvio di impianti per lo stoccaggio e la lavorazione dello CO₂.



Il presidente del Consiglio,
Silvio Berlusconi

LA CATTURA DELLA CO₂

*Per l'Italia possibile
accordo
industriale con
la Gran Bretagna*

L'OBIETTIVO

20%

Il principale traguardo
che si pone l'Europa
è quello
di ridurre del 20%
le emissioni di gas serra
entro il 2020